

6 GIUGNO 2025

MEDITAZIONE ABBRACCIARE LA VITA

APPUNTI

Lettura di Lc 15

Il dipinto di Rembrandt (che ci è stato prestato da un sacerdote!) racconta il momento clou di Lc 15: non è il peccato del secondo figlio, il minore, ma il suo ritorno nelle braccia del Padre.

Il momento clou della vita è sempre il perdono del Padre.

Un Padre che ci prende così come siamo, un Padre che attende sempre impaziente il nostro ritorno. Un Padre che abbiamo tradito e semplicemente rimane se stesso: papà, Abbà, un Padre clementissimo, tutto proteso verso di noi.

Spesso abbiamo vergogna. Abbiamo vesti logore: sarà Lui a rivestirci.

Abbiamo piedi sporchi e sanguinanti: sarà Lui a lavarci i piedi. Abbiamo occhi che devono imparare a piangere: sarà a cena con Lui che ritroveremo il sorriso.

Ma c'è un prima.

Dio sempre ci primeira, ci precede, amava dire Papa Francesco.

Eppure prima di questo abbraccio in mani che sono paterne e materne, con la Sua grazia dobbiamo abbracciare la nostra vita.

Stare nella realtà.

Nel sentire comune il piano della realtà e il piano di Dio sono 2 cose diverse. Si contrappone la realtà con cui fare i conti a una dimensione consolatoria.

Nella vita spirituale invece la prospettiva è proprio diversa: non puoi stare nella vita reale senza il Signore, perché una realtà senza Dio non è vera, è mancante.

E la realtà con il Signore non sempre è più dolce a livello sentimentale, ma è abitata. Radicalmente abitata.

Abbracciare la vita è abbracciare dove stai ora perché la steppa fiorisca.

Abbracciare la vita è dire sì a quello che il Signore ti mette davanti invece di farti in 4 perché schiocchi le dita e ti obbedisca. Perché tutti abbiamo

questa pretesa dentro, che la vita, che il Signore nostro ci obbediscano. E tante delle nostre lotte-fatiche arrivano da qui.

Il primo momento in cui Francesco d'Assisi (così come possiamo dedurre dalle Fonti) abbraccia la vita è la prigionia nelle segrete di Perugia.

Aveva perso. Sicuro di vincere, di spaccare il mondo come il figliol prodigo alla partenza, si era trovato sconfitto e fatto prigioniero a due passi da casa. Per un anno. E lì, in quel silenzio di morte ha potuto leggere il vangelo secondo Matteo, il Vangelo del Dio con noi, l'Emmanuele.

Il secondo momento in cui Francesco ha abbracciato la vita (sempre semplificando per ovvie ragioni) è l'abbraccio con il lebbroso. E davvero ciò che gli era in orrore gli si cambiò in dolcezza di animo e di corpo.

Come accade che l'amarezza si cambi in dolcezza in modo così repentino?

Abbracciare chi mi sta davanti, in particolare chi mi riporta alle paure, al mio limite, collega improvvisamente la vita. Francesco rinuncia al suo sentire come idolo. Non è più la sua impressione che conta, esce da sé.

800 anni dopo l'abbraccio di Francesco, questo funziona anche per te: abbracci la vita e trovi la Vita con la V maiuscola.

Abbracci il fratello e trovi Gesù.

Abbracci, ti assumi la responsabilità del tuo peccato e ti trovi tra le braccia del Padre.

Francesco abbraccerà poi – non senza fatica e tentennamenti – la derisione degli assisani, degli amici di un tempo, che non comprenderanno come un aspirante cavaliere possa tornare a distanza di un giorno e vagare come un mendicante.

E' per questo stare nella realtà, per il suo abbracciare la vita che Francesco potrà usare parole così sicure nella Lettera a un Ministro, un frate con incarico di custodia e responsabilità provato da una relazione pesante con un altro frate:

234] A frate N... ministro. Il Signore ti benedica! Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia. E così tu devi volere e non diversamente. E questo tieni per te in conto di vera obbedienza [da parte] del Signore Iddio e mia, perché io so con certezza che questa è vera obbedienza. E

ama coloro che ti fanno queste cose. E non aspettarti da loro altro, se non ciò che il Signore ti darà. E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori.

[235] E questo sia per te più che il romitorio. E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attirarlo al Signore; e abbi sempre misericordia di tali fratelli.

Francesco invita il suo frate ministro ad abbracciare la vita, la realtà che gli sta davanti, perché ci conviene, perché lì c'è il Signore nostro.

Perché Francesco ci è già passato.

E' dall'abbracciare la vita che nasce il Cantico delle Creature.

Le 3 Pasque del suo ultimo anno di vita, abbracciate, diventano lode.

La Pasqua della notte tremenda a san Damiano, nell'orto delle sorelle povere.

La Pasqua della città di Assisi, Francesco abbraccia come sua la lotta tra il vescovo e il potestà.

La pasqua dei suoi frati, che faticano nella morte del loro padre e fratello: laudato sii mi Signore per sora nostra morte corporale.

Stasera abbracciamo la vita così com'è.

Stasera lasciamoci abbracciare dal Padre. E chiediamo che questa riconciliazione profonda nelle Sue braccia sia per tutti.